

Antonio ESCUDERO

10 gennaio 2004

# ***La mediazione di Maria nell'enciclica "Ad diem illum" del papa san Pio X L'importanza di un centenario***

## **1. Un centenario mariano**

Fra pochi giorni sta per compiersi un centenario che non può essere ignorato nell'ambito della mariologia. Il 2 febbraio 1904 fu pubblicata l'enciclica *Ad diem illum laetissimum* di Pio X, papa proclamato beato il 3 luglio 1951 da Pio XII e canonizzato dal medesimo il 29 maggio 1954.

Tale enciclica mariana, così vicina alla sua ricorrenza centenaria, ha un'importanza unica, che possiamo indicare già adesso da due punti di vista.

Innanzitutto l'enciclica *Ad diem illum* ha un rilievo speciale perché in essa san Pio X propone il tema mariano della mediazione, che sarà l'argomento mariologico principale del XX secolo per attirare l'attenzione della riflessione teologica sulla madre del Signore fino ai nostri giorni. È pur vero che la questione sarà considerata in seguito da diverse prospettive e con l'impiego di altri termini come cooperazione, maternità spirituale, associazione alla redenzione, accompagnamento, aiuto, ma si tratta sempre del ruolo di Maria nell'opera della salvezza a favore della chiesa e degli uomini nel proprio presente storico verso il compimento escatologico. San Pio X ebbe l'intuito di segnalare questo motivo mariologico con un insegnamento accurato quando si compivano i cinquant'anni della definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione compiuta da Pio IX.

Viene fuori da qui il secondo aspetto per avvertire l'importanza dell'enciclica: tale documento si pone non soltanto all'inizio di un secolo – un dato molto secondario e circostanziale – ma particolarmente all'inizio di un pontificato, quello di Giuseppe Sarto, san Pio X. La sua elezione il 4 agosto 1903 era stata in buona parte imprevista, per il veto espresso dall'imperatore austriaco Francesco Giuseppe contro l'eventuale elezione del cardinale Mariano Rampolla, allora

segretario di Stato e candidato chiaro della maggioranza presente al conclave. Nonostante il disaggio che dimostrarono i cardinali per l'ingerenza dell'imperatore austriaco, la candidatura di Giuseppe Sarto, patriarca di Venezia crebbe, vedendo in lui un ecclesiastico del tutto estraneo a simpatie e antipatie politiche, e dunque accettabile dalle varie potenze.

Poco dopo un mese dalla sua elezione, l'8 settembre del 1903, il neoeletto papa scrisse una lettera alla commissione formata dai cardinali Vannutelli, Rampolla, Ferrata e Vives, costituita dal suo predecessore Leone XIII, commissione che doveva preparare il cinquantesimo della definizione dell'immacolata concezione. Pio X parlava in questi termini:

«Se è nostro dovere di far tesoro in tutto dei documenti e degli esempi lasciatici dall'augusto Nostro Predecessore Leone XIII, lo dobbiamo in modo speciale in quei mezzi che riguardano l'incremento della fede e la santità del costume. Ora il venerato Pontefice pel cinquantesimo della definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima, aderendo al desiderio dei fedeli di tutto il mondo, che questa ricorrenza venisse celebrata con solennità straordinaria, nello scorso maggio nominava una Commissione Cardinalizia che ordinasse e dirigesse i provvedimenti opportuni per commemorare degnamente il fausto avvenimento. Noi, compresi dai medesimi sentimenti di devozione alla santissima Vergine, e persuasi, che nelle vicende dolorose dei tempi che corrono, non ci restano altri conforti che quelli del Cielo, e tra questi l'intercessione potente di quella Benedetta, che fu in ogni tempo l'aiuto dei cristiani».<sup>1</sup>

Il papa incoraggia poi i lavori della commissione e termina invocando l'intercessione della vergine immacolata. Pio X riprende allora con entusiasmo tempestivo l'iniziativa di Leone XIII, per assumerla perfettamente nel proprio progetto spirituale e pastorale all'inizio del suo pontificato.

## **2. Il profilo pastorale di Giuseppe Sarto**

Giuseppe Sarto era nato nel 1835 a Riese, piccolo paese della diocesi di Treviso. Secondo di dieci figli di una umile famiglia, Giuseppe entrò nel seminario di Padova grazie all'interessamento del suo conterraneo il cardinale Monico, patriarca di Venezia.

Dopo l'ordinazione sacerdotale nel 1858, Giuseppe Sarto manifestò notevoli doti di pastore e di direttore spirituale nei successivi ministeri che gli furono affidati.

Il suo ministero episcopale, prima a Mantova (1884) e poi a Venezia (1893), si caratterizzò per la cura della catechesi, la formazione del clero, la premura pastorale, la solidarietà e la testimonianza della carità, anche con la promozione dell'Opera dei Congressi. Si poteva riconoscere in lui un animo veramente pastorale, che costituisce il nocciolo della sua vera profonda preparazione, pur inconsapevole, al pontificato e il segno del suo ministero.

---

<sup>1</sup> ASS 36 (1903-1904) 65-66.

### **3. Il programma di un pontificato. L'enciclica «E supremi apostolatus»**

In mezzo al clima di euforia che dominava l'Europa per nuove scoperte e per la maggiore mobilità grazie ai nuovi mezzi di trasporto, Giuseppe Sarto era tuttavia primordialmente attento al rinnovamento della vita cristiana. Divenuto pontefice tale sarà il tema della sua enciclica programmatica *E supremi apostolatus* del 4 ottobre 1903, il cui messaggio si riassume nell'invito – ripreso dalla Lettera agli Efesini – *instaurare omnia in Cristo*, «restaurare ogni cosa in Cristo» (*Ef 1,10*).

San Pio X inizia la sua prima lettera enciclica con il ricordo delle sue perplessità per accettare l'elezione al pontificato. Il papa sente poi il peso delle sfide e gli ostacoli che il mondo moderno pone di fronte alla Chiesa: «Ci atterrivano, sopra ogni altra cosa, le funestissime condizioni, in cui ora versa l'umanità», che sintetizza in particolare attorno all'allontanamento e l'apostasia da Dio. Il papa denuncia la pressione storica per escludere Dio dall'orizzonte della vita degli uomini.

Di forma solenne confessa dunque Pio X le sue intenzioni nel ministero pontificio: «Proclamiamo di non avere, nel pontificato, altro programma, se non questo appunto di “restaurare ogni cosa in Cristo” (*Ef 1,10*) cosicché sia “tutto in tutti Cristo” (*Col 3,11*)». Il papa invita a scartare altri segreti motivi che possano collocare le sue parole da una parte o dall'altra nel gioco delle potenze. L'unione con Cristo e l'appartenenza alla Chiesa saranno allora i cardini del suo insegnamento.

In questa prima enciclica dedica un'attenzione privilegiata al ministero dei sacerdoti, la cui missione sottolinea in relazione al motivo fondamentale del rinnovamento della vita cristiana. Sollecita poi tutti alla testimonianza di vita di fede.

Il papa chiede infine la libertà e l'indipendenza da ogni pressione esterna: una diretta allusione alle circostanze della sua elezione. Per confermare questo suo proposito di indipendenza da ogni forza estranea al vangelo e alla chiesa, Pio X introdusse l'anno successivo, il 25 dicembre 1904, nuove norme per il conclave con la costituzione *Vacante Sede Apostolica*, dove aboliva qualsiasi diritto di veto, stroncando ogni possibile intromissione degli stati nell'elezione del vescovo di Roma.

### **4. Un enciclica per un giubileo mariano**

Si preannunciava un giubileo mariano nel cinquantesimo dell'ultima definizione dogmatica, e la sua celebrazione s'inquadrava nel motivo del nuovo pontificato, come possiamo leggere nella lettera inviata da Pio X il 21 novembre 1904 al convegno mariano tenuto a Roma: la pietà mariana sostiene il popolo cristiano

per restaurare ogni cosa in Cristo.<sup>2</sup>

Non può sorprendere se il papa s'impegnò dunque sin dall'inizio dell'anno giubilare con un documento mariano. La ricorrenza del cinquantesimo è menzionata per aprire il testo dell'enciclica, e della definizione dogmatica si ricorda anche l'accoglienza piena di gioia nella pietà mariana e la gratitudine verso Pio IX: «Non si ebbe mai più universale e più unanime manifestazione di affetto sia verso l'augusta Madre di Dio che verso il Vicario di Gesù Cristo».<sup>3</sup>

Pio X coglie l'occasione offerta dai cinquant'anni per raggiungere due obiettivi: uno, più immediato, di rinnovamento della pietà mariana.

«Ed ora, che cosa ci vieta, o Venerabili Fratelli, di sperare che, rinnovandosi a distanza di mezzo secolo il ricordo della Vergine Immacolata, riecheggi nei nostri cuori quella santa gioia e si ripetano quegli spettacoli gloriosi di fede e di amore verso l'augusta Madre di Dio?».<sup>4</sup>

Il papa confessa poi la sua personale devozione, l'impegno di crescita e il suo desiderio per tutti i fedeli.

Il secondo obiettivo, più ampio, s'identifica naturalmente con il messaggio della sua prima enciclica programmatica:

«La principale ragione per la quale il cinquantesimo anniversario della definizione della Immacolata Concezione di Maria deve suscitare un particolare ardore nel cuore del popolo cristiano, o Venerabili fratelli, sta principalmente nel programma che abbiamo esposto nella precedente Nostra enciclica: rinnovare tutto in Cristo. Di fatto chi ignora che non vi è via più sicura e più spedita di Maria per riunire tutti gli uomini con Cristo, e per conseguire la perfetta adozione di figli, affinché siamo santi e immacolati al cospetto di Dio?».<sup>5</sup>

In modo così inconfondibile segnala l'enciclica il senso autentico della celebrazione, che si colloca nel cammino di fede e di vita cristiana. Con tale espressione s'introduce già l'argomento centrale dell'enciclica, che può dirsi duplice: affermare il valore della pietà mariana e affermare il ruolo di Maria a favore della salvezza degli uomini.

Il papa illustra successivamente la prima affermazione sulla pietà mariana a partire dalla maternità divina, del coinvolgimento della madre del Signore nell'opera del Figlio, della vicinanza unica di Maria nella missione terrena di Cristo.

Il papa invita quindi con l'enciclica a considerare ugualmente la funzione salvifica di Maria, per approfondire nelle sue dimensioni cristologiche ed ecclesiali. Infatti la maternità spirituale ha il suo fondamento nella maternità divina e nel mistero di Cristo: «Non è forse Maria la Madre di Cristo? Quindi è

---

<sup>2</sup> ASS 37 (1904-1905) 295-296.

<sup>3</sup> ASS 36 (1903-1904) 449.

<sup>4</sup> ASS 36 (1903-1904) 449.

<sup>5</sup> ASS 36 (1903-1904) 451.

anche madre nostra».<sup>6</sup> L'esistenza di Maria dimostra una totale sintonia con l'animo del Figlio, una *consuetudo vitae et laborum*, una *communio dolorum et voluntatis* una comunanza di dolori e di intenti,<sup>7</sup> fino al momento del dono completo di sé. La santità di vita di Maria, il vincolo stretto con il Figlio e il legame con l'opera della redenzione spiegano la portata della sua azione benevola.

L'enciclica procede in seguito trattando sulla vera pietà mariana, sulla dottrina dell'immacolata concezione e il fondamento del dogma, sull'esempio di vita.

Infine il papa spiega infine i termini del giubileo che si doveva tenere dal 21 febbraio, prima domenica di quaresima, fino al 2 giugno, festa del *Corpus Domini*, con una eventuale proroga fino alla solennità dell'immacolata concezione.

Chiude l'enciclica un'ultima raccomandazione alla devozione fiduciosa nella madre del Signore, con un senso profonda di speranza.

## 5. La funzione di Maria nell'opera della salvezza

Il ruolo di Maria è spiegato da san Pio X come intercessione benevola, Maria *benigne implorans*,<sup>8</sup> come distribuzione dei doni, *dispensatio munerum*,<sup>9</sup> come amministrazione dei tesori, *administratio thesaurorum*.<sup>10</sup>

L'intervento di Maria si spiega in un passaggio particolarmente toccante come preghiera, interpretando il capitolo XII dell'Apocalisse: «Il dolore della partorienti significa intenso amore, con cui dal suo celeste trono la vergine veglia e con preghiera continua si adopera, affinché il numero degli eletti sia completo».<sup>11</sup> L'amore materno e la preghiera continua costituiscono i concreti modi dell'azione benevolente della madre del Signore a favore della chiesa.

### 5.1. Unita a Cristo

Il legame materno di Maria con suo figlio è compreso da Pio X nella sua realtà più complessiva, per cui lei è partecipe e custode del mistero del Verbo incarnato in una vicinanza e intimità singolare che attraversa tutta la sua vita, per avere una dimostrazione culminante nella passione, morte e risurrezione del Figlio. L'affermazione della maternità divina acquista poi un valore che supera l'ambito ristretto della nascita del messia per guadagnare una portata che si presume più ampia: «A noi non resta che ricevere Cristo dalle mani di Maria».<sup>12</sup>

Il ruolo di Maria non si confonde né si sovrappone tuttavia a quello di Cristo. Scrive il papa: «Poiché ella supera tutti nella santità e nell'unione con Cristo, e

---

<sup>6</sup> ASS 36 (1903-1904) 452.

<sup>7</sup> ASS 36 (1903-1904) 453.

<sup>8</sup> ASS 36 (1903-1904) 450 e 459.

<sup>9</sup> ASS 36 (1903-1904) 454.

<sup>10</sup> ASS 36 (1903-1904) 455.

<sup>11</sup> ASS 36 (1903-1904) 459.

<sup>12</sup> ASS 36 (1903-1904) 451.

poiché da Cristo fu associata all'opera della umana salvezza, ci merita *de congruo*, come dicono i teologi, ciò che Cristo ci meritò *de condigno*, ed è perciò divenuta la prima distributrice delle grazie da lui elargite». <sup>13</sup> L'azione redentrice di Cristo ha la precedenza assoluta e il valore perfetto, senza escludere il contributo proporzionato della creatura anche redenta, successivo e secondario in relazione a Cristo.

L'unione di Maria a Cristo è per il papa anche un criterio per interpretare la Scrittura: «Ogni qualvolta nella sacra Scrittura si parla profeticamente della grazia che sarebbe apparsa tra noi, quasi sempre il Salvatore degli uomini è presentato insieme con la santissima Madre». <sup>14</sup> Ripercorre allora il testo dell'enciclica le figure emblematiche dell'AT per concludere dicendo che «dopo Cristo, in Maria ritroviamo il fine della legge e il compimento delle figure e delle profezie». <sup>15</sup>

Maria si presenta come strumento ermeneutica impareggiabile: lei rappresenta il miglior modo di accedere alla conoscenza di Cristo, proprio perché «nessuno conobbe Cristo così intimamente come lei; non vi può quindi essere maestro p guida più adatta di lei alla conoscenza di Cristo». <sup>16</sup> Maria possiede la conoscenza più profonda del Figlio e per tale motivo la può trasmettere agli altri. Ma ancora la conoscenza di Cristo costituisce il vero centro della pietà mariana: «L'onore più gradito e più desiderato che possiamo rendere a Maria è quello di conoscere come si deve e di amare Gesù». <sup>17</sup>

## 5.2. A beneficio della Chiesa

L'unione con Cristo deriva nel legame di Maria con la Chiesa. Spiega Pio X:

«Si può dire che Maria, portando nel suo seno il Salvatore, abbia anche portato tutti coloro la cui vita era contenuta in quella del Salvatore. Tutti noi, dunque, che siamo uniti a Cristo e, al dir dell'Apostolo, "membra del corpo di Lui, della sua carne e delle sue ossa" (Ef 5,30), siamo usciti dal seno di Maria, e a somiglianza di un corpo unito al suo capo. Quindi, per una ragione tutta spirituale e mistica, noi siamo chiamati figli di Maria, ed ella è Madre di noi tutti». <sup>18</sup>

La vicinanza a Cristo s'intreccia con la vicinanza altrettanto unica alla chiesa: «La divina Provvidenza ci ha proposto un secondo esemplare che, pur essendo il più vicino a Cristo per quanto è consentito a umana natura, tuttavia maggiormente si confà con la nostra piccolezza». <sup>19</sup> Il legame stretto di Maria con la chiesa ha il senso della condiscendenza divina: Dio accorda alla chiesa una

---

<sup>13</sup> ASS 36 (1903-1904) 454.

<sup>14</sup> ASS 36 (1903-1904) 451.

<sup>15</sup> ASS 36 (1903-1904) 451.

<sup>16</sup> ASS 36 (1903-1904) 452.

<sup>17</sup> ASS 36 (1903-1904) 455.

<sup>18</sup> ASS 36 (1903-1904) 453.

<sup>19</sup> ASS 36 (1903-1904) 456-457.

presenza cordiale e comprensiva.

L'intercessione di Maria opera a favore della chiesa nelle concrete circostanze che deve vivere. Il papa attribuisce particolarmente all'intervento di Maria la celebrazione del concilio Vaticano I, l'unità della chiesa, i pontificati di Pio IX e di Leone XIII:

«Chi infatti potrebbe numerare gli occulti doni di grazie, che Iddio, per intercessione della Vergine, ha elargito alla Chiesa in questo tempo? Che se taluno preferisse passare sotto silenzio tali grazie, che cosa si deve pensare del Concilio Vaticano celebrato in un tempo così opportuno? Che cosa, dell'infallibile magistero del Pontefice definito così convenientemente, contro gli errori che stavano per irrompere? Che cosa, in fine, del nuovo e straordinario ardore di devozione, con il quale fedeli di ogni stirpe e di ogni regione, da tempo, accorrono dal Vicario di Cristo, per venerarlo di persona? O non si deve ammirare la divina Provvidenza negli ultimi due Nostri Predecessori, Pio e Leone, i quali governarono santamente la Chiesa, in tempi tanto torbidi, con un pontificato tanto lungo, quale a nessuno è toccato?».<sup>20</sup>

La chiesa sperimenta allora una assistenza continua nell'avversare il peccato, mentre riconosce nella madre immacolata la sua vittoria totale.

### **5.3. Nel presente combattuto**

Motivo ricorrente nell'insegnamento di san Pio X è la menzione delle difficoltà per il credente e l'opposizione contro la comunità cristiana. La devozione mariana rappresenta l'esatto opposto dell'incredulità.

La negazione della redenzione, la sottomissione alla critica di una ragione immanente, un modello di esistenza che si comprende in un orizzonte esclusivamente mondano sono minacce contro le quali il papa avverte che la dottrina mariana offre una netta resistenza.

### **5.4. Con viva speranza**

Il papa davanti al sostegno concreto della madre Signore invita il popolo cristiano a rinnovare la speranza: «Testimoni, dunque, di tanti e così grandi benefici, che Iddio, per benevola intercessione della Vergine, ha profuso in questo cinquentenario, che sta per compiersi, perché non dovremo sperare che la nostra salvezza è più vicina di quel che abbiamo finora creduto?».<sup>21</sup> Il credente accresce la speranza nella consapevolezza della madre del Signore e della sua vicinanza sollecita.

Con tono solenne afferma il papa che Maria «fu madre di Cristo, affinché ci fosse restituita la speranza dei beni eterni».<sup>22</sup> Il popolo di Dio riceve allora il

---

<sup>20</sup> ASS 36 (1903-1904) 450.

<sup>21</sup> ASS 36 (1903-1904) 450.

<sup>22</sup> ASS 36 (1903-1904) 458.

segno escatologico della Madre per procedere nel suo cammino.

## **6. Ripresa e slancio**

L'enciclica mariana di san Pio X quasi all'inizio del suo pontificato non si distingue per l'originalità degli argomenti trattati in relazione al tema della mediazione mariana, osservando da una parte il suo intervento e dall'altra la pietà dei fedeli.

L'enciclica *Ad diem illum* ha il valore di intrecciare perfettamente il tema mariano con il programma del pontificato che si presentava davanti a sfide veramente enormi di carattere cristiano (incremento della fede, rinnovamento della prassi sacramentale), ecclesiale (riforma della curia, formazione dei sacerdoti, redazione del codice di diritto canonico), politico (tensioni fra le grandi potenze con avvertimenti molto espliciti contro la pace), culturale (la crisi del modernismo), e sociale (affermazione della laicità dello stato). La menzione dell'intervento di Maria a favore della chiesa è unita ad un programma di azione che si fonda su un atteggiamento profondo di fede e di speranza.

Senza alcuna pretesa dottrinale particolare, san Pio X tratta del ruolo di Maria nell'opera della salvezza con vero senso teologico, attento alla relazione con Cristo e con la Chiesa, con senso della situazione storica e con l'affermazione della tensione escatologica. È meno presente la dimensione pneumatologica.

Domina il discorso del papa la sollecitudine per la vita dei fedeli. L'enciclica ha una chiara sensibilità pratica. La santità di vita, le virtù del cristiano, il cammino autentico, il rifiuto del peccato, sono oggetto della vera preoccupazione del pastore che veglia per il bene del gregge. La devozione mariana e l'intercessione di Maria si presentano dunque strettamente unite ai motivi fondamentali della cura pastorale e del cammino spirituale.